

CAP 3

L'AFFIANCAMENTO

Il termine *formazione* ha molteplici significati ed è usato in diverse discipline; il suo significato deriva da formare, da cui "dare una forma".

La formazione richiede del tempo tecnico, tempo che necessita per "formare", per assimilare e per comprendere.

La formazione, infatti, non è un insieme di nozioni contenute in un cassetto, ma, al contrario è il risultato di **un piano formativo organico che tende a strutturare, solidificare e rinforzare in maniera completa.**

Questo vale sia sotto il profilo della struttura delle cose che sotto il profilo delle persone; per fare un esempio, quando si parla della formazione del Regno d'Italia non si fa riferimento ad un istante, ma ad un processo che è durato nel tempo, al fine di strutturare, organizzare, regolare, confinare, ecc.

Questo processo formativo vale qualunque sia <il motore> che lo ha determinato.

Aspetto pedagogico

In ambito pedagogico la formazione è un processo complesso per il trasferimento di contenuti e metodi al fine di fare acquisire alle persone (allievi) –in misura sempre maggiore– livelli intellettuali, culturali, emotivi e spirituali.

Il processo *formativo* studiato dalla pedagogia, in particolare, cerca di ottenere contenuti e metodi di insegnamento propri per l'età evolutiva di riferimento in cui il processo formativo (il progetto) si esplica. Per fare un esempio, si può parlare di qualsiasi argomento ad ogni età, ma il linguaggio, l'approfondimento, la durata e il metodo educativo cambia per ogni fascia di età e per ogni corso formativo che si affronti.

Aspetto scientifico

La formazione ha un'importanza talmente rilevante che molte università hanno intere facoltà dedicate proprio alla *scienza della formazione*, dove si studia la materia nel suo complesso.

La formazione è quell'insieme di attività didattiche tese a preparare una persona a svolgere un'attività, una professione o molto più semplicemente a vivere.

Sotto il profilo professionale e specialistico il concetto di formazione prende valenze diverse ma non cambia il suo obiettivo principale:

- la *formazione <a distanza>*, per esempio, è quella che si svolge per corrispondenza o per via telematica (internet), ma l'obiettivo è sempre lo stesso: preparare delle persone a fare qualcosa o a svolgere un ruolo nella società.
- la *formazione <politica>* è quella che dovrebbe preparare delle persone ad acquisire competenze tali da risolvere i problemi sociali e istituzionali
- ecc.

Aspetto filosofico

La formazione è un argomento talmente vasto e complesso che neanche una voce di enciclopedia può essere esaustiva per spiegare la sua entità.

La formazione fa parte della nostra vita, della nostra filosofia di pensiero; in ogni momento c'è bisogno della formazione, perché nessuno nasce già con le conoscenze: **metà della nostra vita la passiamo a formarci.**

Tutte le culture più o meno evolute hanno dedicato studi e risorse alla formazione, al passaggio della conoscenza, alla formazione di una coscienza.

La formazione è passaggio di idee, di pensiero, di cultura, e ogni popolo tramanda alle generazioni che seguono il livello di conoscenza acquisito.

La formazione è il passaggio di conoscenza, di contenuti, di capacità, di modi di pensare, di modi di essere.

In tale senso persino gli animali fanno formazione ai loro piccoli, insegnando loro come procurarsi il cibo e altro che possa garantire la migliore sopravvivenza possibile!

Aspetto teologico

In ogni civiltà esiste l'attività di tramandare i concetti di trascendente, di Dio, della fratellanza per formare le nuove generazioni, ed in ogni civiltà ci sono persone deputate/scelte fin da tempi storici a trasmettere questo tipo di contenuti.

La formazione religiosa, in fondo, è la formazione di una <cultura dello spirito> e il rapporto che si deve avere con Dio.

Quando si parla di Cristianesimo autentico, la formazione si riferisce non solo alla teoria ma anche alla pratica, alla "costruzione dell'uomo nuovo" che si eleva all'immagine di Cristo: questa costruzione non va confusa con <la nuova nascita>.

Alla Nuova Nascita diventiamo <"neonati", nuovi in Cristo> (neofiti), ma con la formazione ci costruiamo in Cristo> per essere adulti, maturi e forti, capaci di operare e di costruire per il Regno di Dio.

La Nuova Nascita serve per avere la Vita in Cristo, la formazione serve per viverla... e viverla al meglio possibile per Cristo.

Aspetto Evangelico

Sotto questo aspetto e in questo ambito, la formazione è il passaggio di conoscenza biblica, di contenuti spirituali, di capacità nel servizio, di modi di pensare e di essere Cristiani: tutto teso a mettere l'allievo in grado di vivere la vita Cristiana, il servizio Cristiano, per piacere a Dio.

La Formazione Evangelica è quella che deve preparare i neofiti ad acquisire competenze tali da risolvere i problemi personali e sociali.

E' a questo che pensava sicuramente l'apostolo Paolo quando scriveva 2Tim 3.16-17

Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona.

Inoltre, essa è anche tesa ad insegnare come trattare e gestire le varie tematiche individuali, ma anche le varie problematiche ecclesiali: soprattutto **per i pastori, essa è talmente importante che deve essere considerata imprescindibile!**

Essendo <passaggio di idee, di pensiero, di cultura, ecc.>, essa tramanda alle nuove generazioni il livello di conoscenza acquisito, ma anche il modus vivendi realizzato per poi essere migliorato!

LA FORMAZIONE COME PROCESSO NELL'EVOLUZIONE TEMPORALE

La formazione è un processo di comunicazione più evoluto e più complesso, che si sviluppa attraverso due (o più) soggetti o entità che utilizzano un contenuto.

Affinché avvenga questo processo (progetto) è necessaria la presenza del *formatore* e del *formando*. Il *formando* non è ancora *formato* (lo è solo in modo potenziale e ancora "virtuale"), ma si dispone ad essere <addestrato, lavorato> dal proprio maestro.

Tra i due si elabora una comunicazione di contenuti, di pensiero, di attività, di controllo e verifica del reale passaggio da uno all'altro. Questa comunicazione, che si svolge in un tempo necessariamente lungo per la reale assimilazione dei contenuti e la verifica della professionalizzazione, è la <*acclamazione della formazione*>.

Formatore e formando si allineano sintonizzandosi fino a divenire <omogenei, omologati>: questo permette la vera costruzione formativa e la vera simbiosi alla perpetuazione di quanto acquisito dal maestro!

Da qui il concetto di <discepolo che imita il maestro>. Vedi Mat 28.19-20

Un discepolo non è da più del maestro; ma ogni discepolo perfetto sarà come il suo maestro. Lc 6:40

La formazione come cultura del pensiero

Si forma al pensiero, si forma alla pace, si forma all'ecologia, ecc.: questo significa che formare è fare soprattutto cultura, garantire la continuazione dei modus vivendi: **solo con la formazione si possono abbattere le catastrofi che derivano dall'ignoranza.**

Dunque, formazione è ben più di conoscenza: è conoscenza applicata ed applicabile per realizzare nobili obiettivi, eventualmente e possibilmente migliorando quanto ricevuto in dote.

La povertà, le malattie, la guerra, ecc., spesso derivano dall'ignoranza o da processi formativi fatti male, da conoscenze parziali e mediocri o da **formazioni teoriche, non applicate e non applicabili**.

L'importanza della formazione è tale che spesso anche i più grandi scienziati si incontrano per confrontare le proprie idee con altri scienziati: lo stesso dicasi per i teologi, o i sociologi, o i filosofi, ecc.

Ancor di più e meglio dovrebbe accadere con i pastori: anche loro devono incontrarsi per confrontarsi e <omologarsi>, per migliorarsi!

Anche questa è formazione: lo scambio della conoscenza (teorica e pratica) tramite l'esperienza esplicativa ed applicativa.

Il processo formativo

La formazione di solito comincia in tenera età e continua fino alla morte.

Alcune teorie della <psicologia dello sviluppo> sostengono che certe sensibilità si acquisiscano addirittura all'interno del seno materno (psicologia pre-natale).

Per fare un esempio, l'ascolto della musica viene percepito già dal feto a poche settimane dal concepimento: ora si sta elaborando un progetto per <insegnare al feto>, per <formarlo psicologicamente>, per aiutarlo a rilassarsi, per rassicurarlo, ecc.!

Alla nascita i genitori hanno il compito di conferire una prima forma di educazione, contribuendo alla prima formazione dei bambini fino all'età scolare. Poi le istituzioni si prendono carico della formazione in maniera collettiva, ma **deve sempre pur restare prioritaria la formazione familiare...**

Il concetto di formazione, quindi, è molto complesso e delicato, ed è necessario che venga strutturato e programmato con molta attenzione.

Il concetto di formazione permanente

Il concetto di formazione *permanente* è quello per cui non si dovrebbe smettere mai di studiare perché il mondo va avanti, le cose cambiano, la tecnologia progredisce, le emozioni sono sempre diverse, la politica si trasforma, e il campo dello scibile umano è enorme rispetto alla nostra capacità di immagazzinare e di memorizzare.

In virtù di questo esiste un vecchio adagio che dice: *non si finisce mai di imparare (qui imparare consta anche della pratica!)*.

Nella scienza dell'educazione delle formazioni specialistiche professionali, l'evoluzione tecnologica è talmente veloce ed enorme che –addirittura- l'aggiornamento "formativo" (formazione continua) diventa obbligatorio e produce l'acquisizione di crediti formativi atti allo stimolo.

FORMAZIONE COME BASE

*finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; - Ef 4:13
Figliuolletti miei, per i quali io son di nuovo in doglie finché Cristo sia formato in voi, - Gal 4:19*

La formazione teorica è senza dubbio importante, ma essa deve essere seguita imprescindibilmente dall'affiancamento: per essere più esatti, **l'affiancamento è il completamento della formazione in quanto induce il formando alla pratica della formazione acquisita con la teoria!**

La formazione teorica, infatti, in molti casi –se fine a se stessa- produce solo allievi (formandi) arroganti ed orgogliosi del proprio sapere: palloni gonfiati!

L'affiancamento è una modalità utilizzata nella formazione professionale per accompagnare e sostenere gli allievi (i nuovi) nel processo di apprendimento in ambito aziendale: dunque, **è solo con l'affiancamento che termina la formazione!**

Di norma l'affiancamento si realizza nella fase di stage o di tirocinio formativo più o meno lungo. In tali situazioni di apprendimento i soggetti in formazione vengono "allenati" a determinate competenze direttamente sul loro posto di lavoro: lo stesso deve avvenire per il neofita, deve essere affiancato nella Chiesa e nel suo settore territoriale.

Mi piacerebbe fare un lungo excursus sulla presunta validità delle <scuole bibliche> in vista della formazione evangelica e teologica, ma ci rinuncio per questioni di spazio...: lascio solo intendere che non mi vedono affatto un loro sostenitore!

Quanto si qui detto consente al maestro (formatore, coach, maestro) di operare all'interno del reale contesto professionale dei partecipanti e di coglierne fedelmente vincoli e opportunità... sul campo d'azione e non in istituti isolati: per quanto ci riguarda, è la Chiesa (i suoi pastori in essa e tra essa) l'incaricata della Formazione. Non una chiesa-istituzione, ma **una Chiesa-campo d'azione-palestra** che realizza subito quello che si insegna e lo vive affiancando il formando, il neofita.

L'affiancamento si concretizza come un intervento formativo ad alta personalizzazione indirizzato ad una persona o un gruppo di massimo tre persone, e consente di intervenire con precisione, attraverso l'osservazione diretta di ogni azione che il formando esegue in seguito all'insegnamento (discepolato).

Durante la fase di affiancamento in stage ogni partecipante ha la possibilità di mostrare e sviluppare le proprie abilità comportamentali prendendo parte ad attività professionali tal quali (non improvvisate).

In tali sessioni gli input teorici sono ridotti al minimo e utilizzati al solo scopo di offrire un chiaro e solido quadro concettuale di riferimento.

Gli interventi di affiancamento possono essere accompagnati dalla stesura di un piano d'azione in cui si concordano le competenze da rafforzare e si definiscono le azioni concrete per raggiungere livelli prestazionali più elevati.

Anche se sembra un po' passato di moda (soprattutto nelle varie Chiese locali), **l'affiancamento sul territorio resta uno degli strumenti più efficaci nella gestione delle attività.**

A seconda dei formandi (allievi), resta sempre e comunque il rischio che alla fine sia soltanto un periodo passato in compagnia del maestro (formatore), senza un'adeguata preparazione preventiva e senza un chiaro piano di azione successivo orientato a migliorare la prestazione: comunque, meglio che non farlo!

Vediamo quindi di analizzare alcune tipologie di affiancamento ed i relativi obiettivi.

1. Affiancamento formativo: primo stadio.

Si utilizza l'affiancamento formativo quando si ha l'obiettivo di trasferire all'allievo metodologie operative o nuove modalità di relazione.

L'obiettivo primario di questo tipo di affiancamento è la dimostrazione pratica di come dovrà essere impostata la relazione e la gestione.

Per questo motivo è importante che chi affianca sia esperto nell'applicare e nell'insegnare il "metodo".

2. Affiancamento passivo: secondo stadio.

Questo tipo di affiancamento ha l'obiettivo di valutare la prestazione dell'allievo sia nella relazione sia per quanto concerne la fase organizzativa.

È certamente la modalità più difficile da applicare, perché chi affianca non interferisce nell'attività dell'allievo, perciò non interviene nelle sue operazioni, non suggerisce itinerari e/o spostamenti, ma semplicemente analizza e valuta la prestazione complessiva dell'allievo.

Al termine del periodo di affiancamento si prevede un momento di incontro con il maestro in cui ci si confronta su ciò che è stato rilevato, identificando i punti di forza e le aree di miglioramento, e ci si pongono obiettivi di maggiore efficacia che l'allievo si impegna a raggiungere prima del successivo affiancamento calendarizzato.

La principale difficoltà che chi affianca deve riuscire a gestire è il mantenimento della neutralità in presenza di errori dell'allievo: se l'errore è <in opera> chi affianca lascerà che l'allievo esca dalla difficoltà in autonomia, e nello stesso modo si comporterà in caso di itinerario non ottimizzato, esprimendo il suo commento soltanto al termine della giornata.

3. Affiancamento relazionale: terzo stadio, se necessario.

Mentre i precedenti affiancamenti avevano obiettivi concreti per l'Opera (formare e valutare), l'affiancamento relazionale ha un obiettivo un po' più "personale".

Serve per conoscere più in profondità “la persona-allievo”, i suoi obiettivi personali e professionali, la sua visione dell’attività, il suo allineamento strategico con l’Opera, la sua reale omologazione.

In genere è mascherato da uno dei primi due e lo si utilizza quando l’allievo è in una fase poco efficace o, semplicemente, è un po’ scarico di motivazione (demotivato).

Da qui la necessità che il formatore sia anche un ottimo incoraggiatore... capace di trovare stimoli in per il suo allievo.

Chi affianca organizza quello che sembra essere un normale affiancamento, in realtà ascolterà con particolare attenzione i segnali forti ed i segnali deboli che arrivano dall’allievo, per recuperarlo nella motivazione o nei risultati, stabilendo un piano di azione condiviso per rimettersi in carreggiata... qualora se ne fosse scostato per qualche fallimento.

In conclusione **l’affiancamento è uno strumento che non può essere improvvisato e neppure utilizzato in modo discontinuo, anche se dipende dalla situazione generale dell’Opera e dall’obiettivo di efficacia che ci si pone.**

È molto importante anche il profilo di chi affianca (il formatore): all’occorrenza, deve essere in grado di cambiare comportamento e modalità relazionale per ottenere il miglior risultato possibile in funzione degli obiettivi qualitativi e quantitativi del singolo allievo.

Se ben utilizzato, questo strumento fornisce informazioni utilissime sullo stato dell’Opera e sulle possibilità di crescita dell’allievo.

Nella Chiesa, l’affiancamento è ormai una prassi quasi inesistente: invece, questa è la vera <scuola biblica> (non quella degli istituti-istituzionalizzati!)

I leviti sapevano bene cosa fosse e come dovesse essere fatto, ma oggi sembra debba essere solo una prassi ospedaliera o nel campo del lavoro secolare in genere.

Essere affiancato indica che stai facendo un apprendistato, che sei ancora <grezzo> e devi essere lavorato, addestrato! (Da qui il concetto di <Anziani in affiancamento>... o di <discepolato>!)

Gesù insistette sulla necessità del discepolato, ma non si riferiva tanto all’insegnamento teorico... quanto all’affiancamento pratico.

Quando abbracciai il Vangelo cercavo di osservare quello che facevano coloro che trovai nella Chiesa: ascoltavo quello che dicevano, ma mi importava molto più quello che facevano, come vivevano: come parlavano, come agivano, come vestivano, ecc.

Talvolta accade che la teoria sia molto diversa dalla pratica: **chi di noi non si è imbattuto in persone (magari persino missionari Cristiani) che <parlavano bene e razzolavano male>?**

Quanti cattivi modelli esistono in giro?

Un Anziano di Chiesa dovrebbe essere prima discepolato (formato) per ogni sezione riguardante la sua <futura> Opera di Conduttore (in modo da poter essere poi un “formatore”), ma ancor più **dovrebbe essere <affiancato> sin dall’inizio delle sue nuove funzioni**: questo deve essere fatto con tutti i Credenti, ma soprattutto con i Conduttori e **questi dovrebbero <omologarsi> con i precedenti per evitare di entrare in collisione a motivo di eventuali <visioni diverse>!**

Dunque, i nuovi Conduttori devono lasciarsi guidare, accettando ogni cosa senza discutere: questo è essenziale per evitare che la Conduzione diventi una <coperta> tirata da tutte le parti.

Ogni cosa che potrebbe turbare l’armonia della Conduzione va eliminata... anche se questo dovesse costare la rimozione di qualche membro di essa.

L’affiancamento dovrebbe prevedere <ingerenze> in ogni settore della vita nel nuovo Conduttore e questi dovrebbe essere ben lieto di queste <intromissioni>: anzi, dovrebbe chiederle lui stesso!

Invece, spesso si scopre che i Conduuttori non sono mai stati formati e mai affiancati, oppure che i formandi pensano di essere in diritto di contestare... come fanno gli studenti!

Ricordo con molta tristezza il caso di una nuova Chiesa locale degli anni '90: aveva bisogno di molta formazione e affiancamento.

Sulle prime pensarono di rivolgersi a qualcuno <autorevole>, ma il Conduuttore di una Chiesa locale quarantennale –distante da loro- si propose lui offrendosi come <insegnante formatore>. Ovviamente, quei Credenti accettarono e lui iniziò la <sua> “formazione”: durò 4 messaggi infrasettimanali... e punto! Secondo lui li aveva formati!

Se questa è la cultura formativa nella Chiesa odierna ... c'è solo da piangere: purtroppo, io so che nella maggior parte delle Chiese locali ... è persino peggio!

L'affiancamento deve poter offrire al Conduuttore modelli di condotta e di azione, di parole e di espressioni. Essa deve prendere in considerazione <diretta e minuziosa> ogni settore:

- la cura del parlare
- la cura dell'agire
- la cura dell'aspetto
- la cura dei vestiti
- la cura della famiglia
- la cura delle amicizie
- la cura dei posti
- la cura delle relazioni
- la cura delle situazioni
- le dinamiche ecclesiali
- le precedenze sociali
- ecc. ecc.

Probabilmente per molti sto dicendo < cose fuori da ogni orbita e da ogni “coro”>, ma è quello che il Signore mi fa vedere: la mia lunga esperienza Cristiana me lo dice forte e chiaro, ... e i risultati ottenuti lo ricalcano abbondantemente!

- * Se i pastori sono <specchi sporchi> che -di fatto- non posso riflettere la luce divina,
- * se i pastori sono malati che -di fatto- non possono curare il gregge spirituale,
- * se i pastori sono diventati <un sale insipido> (sciapo) che -di fatto- non può più dare sapore a nulla...,

come possiamo aspettarci delle Chiese locali sane? Di cosa ci stupiamo se i modelli spariscono? Quando manca il punto di riferimento... si va avanti con l'aratro facendo solchi storti!

E' vero che come modello supremo abbiamo il Signore, ma siamo uomini e abbiamo bisogno di modelli umani <conformi al Signore>.

Direi che la formazione e l'affiancamento dovrebbero tendere verso la formazione ideale che segue.

FORMAZIONE IDEALE

- 1. CORSO SUI PRINCIPI**
- 2. CORSO SUGLI SCOGLI**
- 3. CORSO COMPLETO SULL'ERMENEUTICA**
- 4. CORSO COMPLETO SULL'OMILETICA CON ESAME**
- 5. CORSO SUI PRESUPPOSTI DEL CRISTIANESIMO**
- 6. CORSO SUI VALORI DEL CRISTIANESIMO**
- 7. CORSO SULLA DOTTRINA**
- 8. CORSO SULLE DISPENSAZIONI**
- 9. CORSO SUL SERVIZIO CRISTIANO**
- 10. CORSO COMPLETO SULLA FAMIGLIA**
- 11. CORSO COMPLETO SULL'EVANGELIZZAZIONE**
- 12. CORSO SULLA SINFONIA CRISTIANA**
- 13. CORSO SUI DONI SPIRITUALI**

14. CORSO SULLA STORIA DEL CRISTIANESIMO
15. CORSO SULLA MISSIOLOGIA
16. CORSO SUI MOVIMENTI EVANGELICI
17. CORSO COMPLETO SUI PANORAMI BIBLICI
18. CORSO SULLE RELIGIONI E SETTE RELIGIOSE
19. CORSO SULL'ISLAMISMO
20. CORSO SUL CATTOLICESIMO ROMANO
21. CORSO SUI TESTIMONI DI GEOVA
22. CORSO COMPLETO SULLA TEMATICA PASTORALE
23. CORSO SULLA PNEUMATOLOGIA
24. CORSO SULLA ESCATOLOGIA
25. CORSO SULL'EPISTOLA AI ROMANI
26. CORSO SULLE EPISTOLE PASTORALI
27. CORSO COMPLETO SULL'ESCATOLOGIA
28. CORSO COMPLETO SULL'APOCALISSE
29. CORSI CON ESAME SU VARIE DISPENSE EXTRA
30. CORSO SULL'ANZIANATO

Se fosse così, credo che si eviterebbero molti problemi e molte Chiese locali funzionerebbero meglio.

La Chiesa locale non sarebbe mai perfetta, ma sicuramente funzionerebbe meglio e molte problematiche sarebbero scongiurate.

La carnalità è sempre in agguato (il peccato è sempre alla porta per spiarci – Gen 4.7), ma sempre molto meglio che essere impreparati, non credete?

Qui e là qualcuno mi dice spesso che <io la faccio complicata e lunga>, ma nella Bibbia non trovo diversamente e la stessa esperienza me lo indica.

Del resto, quando leggo il Pentateuco... la scopro molo più minuziosa e lunga!!!

Dunque, ci sarà pure una ragione per le divisioni e le estinzioni di tante Chiese locali!

Se i pastori se ne facessero <un esame di coscienza> e si attivassero per arginare tali catastrofi... sarebbe senz'altro più onorevole per il Signore.

Infine, Mosè è stato 30 anni nel deserto, Gesù ha tenuto con Sé i 12 apostoli -da Lui scelti- tre anni e mezzo, l'Apostolo Paolo 3 anni nell'Arabia...

I Leviti venivano formati/affiancati <sul campo> per 10 anni... e noi, invece, pensiamo che la formazione debba avvenire autonomamente con un fai-da-te, o che duri 4 messaggi pubblici..., o che il formando se ne vada in qualche istituto biblico a conseguire un diploma!

E poi ci stupiamo che accadono certe cose?!?!?!?